

Zeitschrift: Bollettino della Società storica locarnese

Herausgeber: Società storica locarnese

Band: 10 (2007)

Artikel: L'arte della scagliola in Ticino

Autor: Rüschi, Elfi

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1034137>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 02.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'arte della scagliola in Ticino¹

ELFI RÜSCH

Nel corso della conferenza, corredata da una bella sequenza di diapositive che non hanno mancato di suscitare meraviglia, è stato dapprima spiegato il termine di «paliotti in scagliola» con il quale si designano i variopinti e fantasiosi frontali d'altare a fondo nero, riscontrabili in numero assai cospicuo nelle chiese del Canton Ticino. Ritenuti quasi sempre lavori ad intarsio marmoreo, sul tipo dei celebri «commessi fiorentini»², ne sono in realtà una straordinaria imitazione, eseguita con materiali di più facile lavorazione che deve la sua origine e l'ampia diffusione sul territorio a tutta una serie di motivi: liturgici, economici, artistici.



Paliotto dell'altare maggiore di San Vittore a Muralto, dai motivi ancora seicenteschi,
citato nella visita pastorale del 1741

Molte opere di arte sacra, talora sontuosamente lavorate, sono la risposta alle direttive ecclesiastiche postridentine che ordinavano di degnamente decorare gli altari nel loro complesso con dipinti, marmi, intagli lignei, stucchi, metalli o tessuti preziosi. I paliotti in scagliola sono da leggere essenzialmente nella volontà di raggiungere questi obiettivi, imitando, per mezzo di ingredienti più facili da lavorare ed economicamente accessibili anche a parrocchie meno abbienti, la preziosità, ad esempio, delle pietre naturali talora molto costose e rare, importate da terre lontane. Ma non va dimenti-

1 Conferenza tenuta il 7 marzo 2007 a Locarno e visita del 5 giugno alla mostra sulla scagliola presso la Pinacoteca Züst di Rancate.

2 *Commesso*: intarsio simile al mosaico, costituito da tasselli ritagliati da pietre dure di varia grandezza e forma a ornamento di pavimenti, pareti, mobili.

cato che anche l'esigenza di seguire una tendenza artistica, o addirittura il diffondersi di una certa moda, sono determinanti per la grande diffusione di questi pezzi.

Molto sinteticamente diciamo qui che la tecnica della scagliola ad intarsio, utilizzata per la lavorazione di paliotti, fu inventata a Carpi, in Emilia Romagna, nella prima metà del Seicento, e che si diffuse rapidamente in altre regioni dell'Italia settentrionale dove venne praticata, in special modo nella Valle d'Intelvi e sul Lago Maggiore, con linguaggi artistici che tuttavia si distinguono nettamente da quello carpigiano originario.

Il tema centrale dei paliotti è sempre di carattere sacro, scelto in consonanza con la dedicazione dell'altare (Madonne col Bambino, santi, emblemi sacri come ostensori, ecc.) ed è solitamente racchiuso da una cornice a conchiglia, o da una targa mistilinea a scudo, o da un semplice ovale. Le ornamentazioni laterali invece (nastri, girali, fiori, uccellini ecc.) erano lasciate alla libera fantasia e all'estro compositario dell'artigiano che però si basava spesso anche su motivi reperiti in modellari per arti decorative del Sei e del Settecento.



Particolare del paliotto suddetto
con San Vittore a cavallo

Fra le botteghe più importanti della nostra regione sono da menzionare gli intelvesi Solari discendenti di Pietro, attivi per tre generazioni quali scagliolisti tra la fine del Seicento e la metà del Settecento; quella dei Rava (o Rapa), pure intelvesi e presenti nel secondo quarto del Settecento e quella degli asconesi Giuseppe Maria e Carlo Giuseppe Pancaldi, particolarmente produttivi nella seconda metà del XVIII secolo nella lavorazione di quello che viene anche detto il «marmo dei poveri».

Scopo della conferenza e della mostra di Rancate è stato anche quello di rilevare l'importanza di questi manufatti nel contesto dell'arredo generale di una chiesa e di raccomandarne quindi la salvaguardia, pur essendo considerati opere di «arte minore».

Oggi le scagliole vanno riviste come lavori di alta qualità artigianale, dal notevole apporto anche culturale all'arte sacra.

Alla visita del 5 giugno hanno partecipato una trentina di persone, soci sia della nostra Società Storica, sia membri dell'Associazione di Casa Rusca. I visitatori hanno potuto vedere dal vivo e quasi toccare con mano una sequenza di paliotti originali, selezionati fra gli oltre duecento catalogati in Ticino, ed esposti con cura e in modo particolarmente raffinato negli spazi della Pinacoteca Züst di Rancate. La mostra allestita su tre piani presentava anche una selezione di modellari a stampa sei e settecenteschi italiani e francesi, i cui motivi decorativi si possono ritrovare nelle scagliole, nonché alcuni confessi e suppliche originali della bottega asconese dei Pancaldi. In balconata lastre in lavorazione, vasetti di materie prime, gessi, colle, colori minerali e utensili vari hanno permesso di seguire passo passo l'affascinante quanto intrigante tecnica di lavorazione delle lastre e chiarire, qualora fosse ancora stato necessario, come molti paliotti delle nostre chiese non siano quindi di vero marmo intarsiato, né imitazioni dipinte (anche se per certe delicatissime finiture il ricorso al pennello era indispensabile), ma ingegnosi lavori ad intarsio a base di materiale gessoso.

Per chi volesse approfondire le proprie conoscenze in questo affascinante campo dell'illusionismo cromatico segnaliamo tre piccoli cataloghi, corredati da significative immagini a colori di scagliole presenti in territorio tico-nese e lombardo³.



Paliotto dell'altare maggiore di Santa Caterina a Locarno, datato 1741

3 Y. BOELT - M. CHECCHI, *La scagliola*, Bellinzona 1992.
F. MARTINI - A. HEITMANN - E. RÜSCH, *I paliotti e l'arte della scagliola in Ticino* (Catalogo Monn), Taverne 2006.
AA.VV., *Scagliole intarsiate* (Catalogo della mostra alla Pinacoteca Züst di Rancate, aprile-agosto 2007), Milano - Cinisello Balsamo, 2007.